

## L'agghiacciante dimora vittoriana

### I.

Decisi di completare i miei studi universitari nella casa di campagna ereditata da mio zio Howard.

Con la tranquillità della natura e la quiete pensai che sarei riuscito a concentrarmi meglio per raggiungere la tanta sospirata laurea.

La casa era una bellissima dimora in stile vittoriano posta su tre piani, si trovava nel piccolo paesino di Ludlow, nella parte più a nord del Colorado; la storia narra che proprio qui, nella cittadina di Ludlow avvennero fatti raccapriccianti e inenarrabili, come nei primi del Novecento, nel 1914 per la precisione, quando ci fu un massacro nel corso della lotta dei minatori del Colorado; le guardie private di Rockefeller uccisero più di venti persone, fra cui donne e bambini, fu un momento di estrema cruenza e spietatezza che sfociò in tragedia; molti di loro, il loro fantasma, dicono vaghino ancora nei boschi di Ludlow, nelle notti di plenilunio, infatti, chi muore di morte violenta, la sua anima, il suo spirito, riesce in qualche modo a manifestarsi nel mondo terreno e rimane ancorata e vaga nei

luoghi ove si è stati uccisi, forse per compiere atti, o portare a termine azioni, che non si è riusciti a portare a termine in vita, il senso di disperazione nega la pace a queste anime dannate.

Casa Howard era ormai il centro e l'anima di un mondo ostile, nero, grigio e solitario.

La costruzione era di mattoni, pietra e ferro, caratteristica peculiare delle abitazioni di quella zona, era posta su tre piani, con degli ampi balconi e grandi finestre, vi era una lunga scalinata prima dell'uscio di entrata, sovrastava il paese come un idolo, si trovava posta su un'altura, nei pressi di un burrone ripido, lungo e stretto, che si ergeva minaccioso, con le sue alti pareti, sul limite estremo di quel deserto di paludi e brughiere, dal lato opposto invece scorreva un piccolo fiume.

Tutti noi da quando ero bambino chiamiamo questa dimora "Casa Howard", perché mio zio era vissuto sempre lì e quella casa era ormai una parte di lui.

Io mi chiamo Thomas Norton, ed ho solo 26 anni, sono laureando in legge, vorrei diventare avvocato penalista o magistrato, ma la strada è molto lunga, ed ho pensato di trasferirmi qui perché a mio giudizio, una casa vuota è il massimo per raggiungere la quiete, l'oblio che serve ad un giovane studente vicino al suo traguardo.

Nel mio pensiero di giovane e futuro avvocato, lo studio delle leggi e la sua applicazione teorica e pratica, rappresenta il presupposto per diventare un uomo giusto, onesto e leale, il viatico attraverso il quale trionfano giustizia, onestà e lealtà.

Nella giustizia vi è un fondamento concreto, non vane ipotesi e interpretazioni, l'onestà, la lealtà, sono dei valori della nostra esistenza, presenti nei rapporti interpersonali che abbiamo nella nostra quotidianità, nella concretezza della nostra vita.

Sono echi profondi che emergono dalla nostra anima, e ci guidano lungo il nostro cammino, lungo le tortuose vie del nostro transitorio viaggio in questo mondo terreno.

Rappresentano concretezza e costruttività, emergono e poi si celano dentro di noi, nel nostro vissuto, nelle piaghe del nostro essere; la giustizia il senso del dovere, sono pensieri calati nella vita quotidiana, nella fatica dell'esperienza, sono la rappresentazione che diamo di noi stessi agli altri come esseri umani.

Circolano voci molto strane ed ambigue su questa dimora, ereditata da zio Howard alla sua morte, nel vicinato dicono che sentono rumori ed urla provenire da dentro questa abitazione, ed una volta ogni tanto anche i gemiti ed i pianti come di bambini e il miagolio disperato e sinistro di gatti, lamenti ed

echi provenienti da un remoto passato, come il vento furioso quando scuote le foglie degli alberi nelle notti di tempesta.

Tutto ciò è molto strano, visto che la casa è disabitata da tempo, dal giorno in cui mio zio Howard esalò l'ultimo respiro, il che risale a molti anni orsono.

Questa comunque può essere soltanto suggestione, causata dall'isolamento di questa abitazione e dal fruscio del vento che soffia forte in vari periodi dell'anno in questa zona, posta su un'altura e porta suoni e voci in modo amplificato per l'intero paese.

Sul lato sinistro dell'abitazione scorre un piccolo fiume in cui da bambino andavo a pescare le trote ed a tirar sassi, con infantile cattiveria, al cane del pastore, che si aggirava sempre con aria mesta lungo le rive del fiume.

Il pastore ogni volta che se ne accorgeva faceva urli tanto forti da riuscire ad essere sentiti anche a mezzo miglio di distanza, così ogni volta io e gli altri bambini dovevamo fuggire lungo la stradina ripida per risalire verso la casa con il pastore alle calcagna che sembrava un diavolo per quanto sbuffava e diveniva rosso in faccia dalla rabbia.

Noi eravamo più giovani di lui e quindi in un battibaleno eravamo già nascosti dietro la casa e lui non riusciva più a trovarci per quanti sforzi facesse.

Mio zio come lo vedeva arrivare diceva sempre che mi avrebbe punito, ma poi in realtà era sempre talmente occupato con i suoi libri nella biblioteca che a volte saltava anche i pasti e si dimenticava anche che io e mia madre lo stavamo aspettando per mangiare.

Mio zio Howard era il fratello maggiore di mia mamma Victoria, mio padre purtroppo ci ha abbandonati quando io ero ancora un bambino e non ricordo quasi niente di lui, a volte mi ritornano in mente gli strilli e il pianto di mia madre il giorno che ci ha abbandonati per correre dietro ad una ragazza che aveva molti anni meno di lui e dalla quale poi, fu a sua volta lasciato e tradito per un uomo molto più facoltoso anche se più anziano..

Quando si lascia una strada per intraprenderne un'altra non si sa mai a cosa si va incontro, questa è una regola di vita purtroppo!

Mio padre questo lo capì molto tardi, soltanto quando mi mandò a chiamare in punto di morte ebbi da lui parole di affetto, mi chiese perdono per non essere riuscito ad essere un buon padre nella sua vita e poi spirò, con un sorriso amaro sulle labbra, dopo una lunga malattia che lo aveva costretto a letto già da molto tempo.

Questi sono gli ultimi ricordi frammentari che ho di lui, di quell'uomo alto e robusto che non aveva saputo resistere alle

tentazioni della vita, ad una giovane fanciulla e ne aveva pagato un pegno molto alto, perdendo tutti i suoi affetti.

In fondo ogni cosa nella nostra vita ha un prezzo.

Mio zio e mia madre non andarono nemmeno al funerale per quanto li aveva feriti nell'orgoglio; soltanto mia zia Catherine era presente quel giorno fra i parenti più stretti; la bionda ed elegante zia Catherine ammirata e stimata da tutti.

Mi chiese come stavo, cosa facessi; all'epoca, di quel triste giorno di qualche anno fa, ero al primo anno di università, una matricola, e ricordo che lei si congratulò vivamente con me per aver scelto la facoltà di giurisprudenza.

“Sei molto diverso da tuo padre, hai un temperamento mite e gentile, un ragazzo dal futuro radioso” disse.

Poi dopo aver seppellito il mio defunto padre, la vidi come indecisa, voleva parlarmi, rivelarmi qualcosa che turbava la sua anima, infatti qualche minuto dopo si decise, mi prese la mano, la strinse forte e mentre mi fissava con i suoi blu cobalto esclamò “Caro Thomas, tuo padre purtroppo era un pover'uomo, sempre animato dalle sue passioni, rovinato dal gioco,

dai vizi e dalle sue molteplici avventure sentimentali, non ti ha lasciato quasi nulla, ha sperperato tutto vivendo la sua vita con frivolezza, ma attento mio giovane nipote dietro le cose troppo

belle e quasi perfette a volte si nasconde qualcosa di malefico e raccapricciante”.

Per un attimo rabbrivii vedendo la luce nei suoi occhi mentre pronunciava quelle parole.

Dopo il funerale non ripensai più a mia zia e alle sue parole, in fondo era sconvolta dalla morte di mio padre, al quale era peraltro molto legata e poi nella nostra famiglia era ritenuta da tutti una donna eccentrica ed esuberante.

Sino ad oggi.

Al momento in cui ho messo la chiave nella serratura, ho aperto la porta e sono entrato in questa casa.

Tetra casa.

Spoglia ormai, qua e là ci sono i ritratti di mio zio nelle varie fasi della sua vita: giovinezza, età adulta, vecchiaia.

Ovunque oggetti che lo ricordano, mi sembra di sentire la sua spettrale presenza vicino a me, a volte mi giro di scatto, ma niente, dietro di me vedo soltanto oggetti e cianfrusaglie.

Sento in lontananza le parole di mia zia risuonarmi nella mente, rivedo il funerale di mio padre con gli occhi della memoria, ho freddo, sento accapponarsi la pelle delle braccia sotto la spessa maglia di lana.